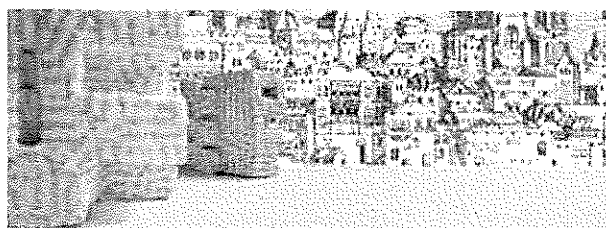




Venezia 2060, gli architetti salvano la Serenissima

In mostra soluzioni originali e bizzarre per immaginarsi una Venezia del futuro. Dal 26 agosto al 20 settembre, a San Servolo

di Silvia Zanardi



VENEZIA. Per grandi firme dell'architettura internazionale e per 20 studenti, nel 2060 Venezia affonderà. Meglio mettere in moto le idee, dunque, ed escogitare soluzioni originali, e anche bizzarre, per restare a galla. Dal 26 agosto al 20 settembre, a San Servolo, ci si amerà di guanti di

cotone per sfogliare le pagine di una Venezia affondata ma tecnologica: la vedremo chiusa in una scatola, circondata da grattacieli o pullulante di rotonde mongolfiere che sollevano le case dalle onde. Schizzi a matita e a colori, collage, disegni in rilievo, progetti che fanno di futuro. Un'esplosione di idee fra le pagine dei taccuini Moleskine.

Nella sede dell'università internazionale Viu, all'interno di teche trasparenti, gli intramontabili blocchetti tanto amati da Hemingway e Van Gogh potranno essere toccati e ammirati dal pubblico, che a Venezia accorrerà numeroso per visitare la Biennale di Architettura (29 agosto-21 novembre).

L'esposizione, curata da Raffaella Guidobono, si divide in due parti. La prima è quella di Detour, progetto itinerante che presenta taccuini Moleskine d'autore in tutto il mondo, donati dai loro creatori alla fondazione non profit lettera27. Dopo aver toccato New York, Londra, Parigi, Berlino, Istanbul e Tokyo, con un'edizione speciale per la Biennale, entra in scena Venezia.

La seconda è invece myDetour, in cui 20 studenti della Viu, di accademie e università internazionali raccontano e schizzano Venezia ritraendone gli angoli che preferiscono per descrivere la vita della città. In Detour, Venezia diventa un luogo "mutante" pronto a farsi rovesciare e trasformare dall'estro di architetti che arrivano da Italia, Brasile, Francia, Germania, Spagna, Messico, Belgio, Stati Uniti, Ungheria e Burkina Faso. E i risultati sono stupefacenti. Fra le pagine dei taccuini Moleskine, i visionari olandesi JDS Architects circondano Venezia di grattacieli, per farla dialogare con le dolci e fiabesche mongolfiere degli FGMF Arquitetos. Alterstudio Partners svela invece risorse autoctone, la provocazione di Franco La Cecla convive con i disegni di Giancarlo Carnevale, 5+1AA replica alle sperimentazioni di Aranda\Lasch. E poi ci sono le prospettive lungimiranti dei Rojkind Arquitectos e dello studio ASA/Flavio Albanese, oltre alle riflessioni ponderate di Francis D. Kéré e Yona Friedman, che schizzano "altane pubbliche" accanto alla palafitta moderna di Giuseppe Amato\Qanat.

(20 agosto 2010)